

ARCHIVIO VINCENZO FASOLO

Cenni biografici¹

Vincenzo Fasolo nasce a Spalato il 5 luglio 1885 da Michelangelo e Andreina Allujevich. Alla morte del padre, docente di chimica, avvenuta nel 1900, la famiglia Fasolo si stabilisce a Roma e nel 1905 Fasolo acquisisce la cittadinanza italiana. Nel 1909 si laurea in ingegneria civile presso la Regia Scuola d'Applicazioni per gli ingegneri, nel 1911 si diploma professore di disegno architettonico all'Accademia di Belle Arti di Roma e nel 1912 prende anche il diploma del corso di decorazione architettonica al Museo Artistico Industriale di Roma dove insegna dal 1920 al 1922.

Con Delib. di Consiglio del 17 luglio 1911 viene assunto al Comune di Roma come ingegnere di 4 classe fino ad essere nominato, nel 1925 "Ingegnere principale" ma la sua pur brillante carriera si conclude l'11 giugno 1926² quando viene collocato a riposo probabilmente per essere divenuto l'impiego al comune incompatibile con la sua nomina a professore ordinario della cattedra di *Storia e stili dell'architettura* presso la nuova scuola superiore poi Facoltà di Architettura di Roma avvenuta nel 1925.

Fu dunque docente universitario dal 1925 al 1961 e dal 1954 al 1960 fu preside della Facoltà di Architettura. Dal 1957 al 1959 fu presidente dell'Accademia di San Luca, fece parte dell'Accademia dei Virtuosi del Pantheon e dal 1948 al 1969 fu architetto della Fabbrica di San Pietro.

Aderì alla Società Dalmata di Storia Patria che, fondata a Zara nel 1926 fu ricostruita a Roma, dopo la distruzione della città italiana e la diaspora dei suoi abitanti, nel 1961 e da quel momento ne fu presidente fino alla morte.

All'impegno didattico si associa l'attività pubblicistica: dal 1937 al 1943 è direttore responsabile e membro del Consiglio direttivo della rivista "Palladio", fu ideatore della rivista "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura" il cui primo numero esce nel 1953 e pubblica frequentemente nella rivista "Architettura e arti decorative" e in "Edilizia nuova".

Tra le sue innumerevoli pubblicazioni ricordiamo la "Guida metodica per lo studio della storia dell'architettura" e "Le forme architettoniche" insieme a Giovanni Battista Milani. La sua ultima fatica editoriale, una monumentale storia universale dell'architettura in 6 libri dal titolo "L'architettura: storia, vita e forme", di cui parleremo più diffusamente in seguito, non vide mai la luce.

Vincenzo Fasolo morì a Roma il 6 novembre 1961.

L'acquisizione dell'archivio

L'Archivio Capitolino acquista, con Delibera di Giunta n. 5946 del 30 dicembre 1997 l'Archivio Fasolo passato in proprietà di Vincenzo Fasolo, figlio di Furio Fasolo, e di sua madre Rossana Lelli. Il materiale era conservato nello studio di Via Margutta 51, dove in gran parte fu elaborato³.

¹ Per le notizie biografiche confronta: la voce Vincenzo Fasolo di Antonino Terranova nel Dizionario Biografico degli italiani, vol. 45 pp. 272-275 (1995); F. Giovanetti e F. Romana Stabile: Vincenzo Fasolo. Primato del disegno e dell'ambientismo, estr. dal Bollettino dei Musei, 2002; V. Fasolo: L'attività di Vincenzo Fasolo, ingegnere e architetto, in La Capitale a Roma città e arredo urbano 1870-945 (catalogo), Roma 1991 pp. 92-95 e la nota biografica di Bruno Crevato Selvaggi nel catalogo della mostra "Vincenzo Fasolo dalla Dalmazia a Roma- vite e opere dell'architetto spalatino, pp. 9-10, Roma, La Musa Talia Editrice, 2011

² A.S.C. Rip. I Personale, Posizioni Matricolari cat. 495, b. 10, pos. 7622

³ Successivamente il Museo di Roma acquistò, senza che l'Archivio Capitolino ne fosse informato, un nucleo di disegni composto da circa 30 tavole di Fasolo che, nella maggior parte dei casi si riferiscono, purtroppo, agli stessi progetti facenti parte dell'acquisto fatto nel 1997 dall'Archivio Capitolino. Va ricordato anche che parte dei disegni relativi alla Casina delle Civette sono conservati presso il Museo della Casina stessa. La parte restante dei disegni della Casina così come un nucleo molto consistente di disegni, quadri e incisioni sono rimasti in proprietà di Vincenzo Fasolo come

Le operazioni di riordinamento e inventariazione

I documenti ed il materiale grafico si presentava per lo più privo di ordinamento. Spesso i disegni erano conservati in cartelle con all'esterno l'indicazione scritta del contenuto che, sovente, non corrispondeva invece a quanto conservato poiché le cartelle erano state riutilizzate e avevano mantenuto la dicitura di quanto contenevano precedentemente.

Solamente il materiale di studio e di ricerca che avrebbe dovuto costituire l'ossatura della storia universale dell'architettura di cui si accennava sopra, era differenziato con strisce di scotch a colori variamente composte come a segnalare l'appartenenza dei vari materiali ad uno o ad altro capitolo o partizione senza che, però, fosse presente una tavola esplicativa che aiutasse a comprenderne il significato e pertanto si è rivelato completamente inutile.

Gli impegnativi restauri che hanno interessato la sede borrominiana del Capitolino poco dopo l'acquisizione dell'archivio Fasolo e che ne hanno determinato l'allontanamento dalla sede, hanno certamente allungato di molto i tempi necessari per l'inventariazione della documentazione tanto che si ritenne necessario, mentre ancora i lavori di restauro erano in corso, far rientrare a pezzi il fondo Fasolo poiché le richieste degli studiosi erano sempre più frequenti ed era necessario dotare il fondo almeno di un elenco di consistenza che ci consentisse di dare delle risposte seppure parziali⁴.

A lavori conclusi si è dunque proceduto all'esame della documentazione che si presentava, come ricordato, molto disordinata e questa condizione ha determinato la necessità di elaborare una schedatura di base da cui partire per cercare di organizzare il materiale creando piccole serie.

Si è utilizzato il termine "creazione" piuttosto che "ricostruzione", riferito alle serie documentarie perché queste non si sono mai costituite, fatta eccezione forse per la documentazione prodotta per l'edizione del testo sulla storia universale dell'architettura i cui criteri di aggregazione, come detto, rimangono del tutto oscuri.

La schedatura dei fascicoli ha rilevato il numero della cartella,⁵ il numero di fascicolo, la datazione, l'oggetto, il numero dei disegni e delle foto, le dimensioni dei disegni presenti⁶, le note dove sono stati descritti la tipologia dei supporti (lucido, cartoncino, carta telata...) e la tipologia della realizzazione del disegno (carboncino, matita, china, acquarello, cianografia...) ed infine le note archivistiche.

Tale descrizione ci ha consentito di enucleare le seguenti serie, all'interno delle quali i documenti sono stati disposti in ordine cronologico crescente ma con numero di corda unico da 1 a 292:

- Progetti Edilizi (cartt. 1-92)
- Progetti urbanistici (cartt. 93-110)
- Monumenti commemorativi (cartt. 111-118)
- Opere a carattere ingegneristico (cartt. 119-127)
- Elementi decorativi (cartt. 128-132)
- Disegni artistici (cartt. 133-134)
- Carteggio (cartt. 135-138)
- Studi per pubblicazioni (cartt. 139-292)

risulta dalla mostra svoltasi nel 2012 alla Casina delle Civette dal titolo "Vincenzo Fasolo dalla Dalmazia a Roma. Vita e opere dell'architetto spalatino" di cui è consultabile il catalogo. Tale nucleo documentario è stato dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica del Lazio in data 22 marzo 2013. Una qualunque ricerca sul fondo Fasolo va dunque svolta nei suddetti luoghi, dove si trova, purtroppo, frammentato l'archivio.

⁴ Tale elenco di consistenza venne elaborato da chi scrive queste note.

⁵ Di solito il materiale, per la sua tipologia, è sistemato in cartelle più o meno grandi a seconda delle dimensioni degli elaborati grafici, ma per comodità anche quando il materiale, come nella serie del carteggio, è condizionato in cassette, di è utilizzata la dicitura "cartella".

⁶ I disegni sono stati misurati solo se originali. Non si sono rilevate le misure delle cianografie e degli innumerevoli schizzi e studi

La serie dei **Progetti edilizi** conserva la documentazione dell'attività progettuale realizzata e non dal 1909 al 1967: ricordiamo, a titolo solamente esemplificativo, alcune delle tavole prodotte per la tesi di laurea di Fasolo per la Regia scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma, lo studio per la trasformazione del palazzo del Senato di Roma presentato come lavoro di diploma della scuola di belle Arti di Roma, i progetti per la stazione Roma - Ostia, i progetti di numerose scuole di cui, tra il 1922 e il 1934 fu tra i progettisti incaricati dal Governatorato per un vasto programma di costruzione di edifici scolastici, il progetto per l'ampliamento del palazzo del comune a Padova e a Verona, la sistemazione della piazza dei Signori, del palazzo delle poste e del teatro Verdi a Zara, progetti per villini progettati da Fasolo per la Cooperativa Impiegati dello Stato Città Giardino Aniene in località Montagnola. Documentati sono ancora i progetti per lo stadio della Vittoria di Bari, il progetto del palazzo del Littorio, il duomo di Catanzaro, il progetto di trasformazione della Camera dei Deputati. In questa prima serie sono conservati complessivamente 1854 disegni, tra originali e cianografie e 202 fotografie.

Tra la produzione di Fasolo in campo urbanistico presente nella serie **Progetti urbanistici** ricordiamo la sistemazione di della zona della Bocca della Verità, il progetto del muraglione del Tevere a Marmorata, gli studi e le minute per la redazione del progetto del Piano Regolatore di Roma presentato dal gruppo "La Burbera", la sistemazione del centro di Firenze, il piano per la ricostruzione della città di Faenza, la proposta di variante al tracciato di Piano Regolatore per il congiungimento di piazza della Chiesa Nuova e Ponte Mazzini, la progettazione del piano urbanistico di massima di un quartiere residenziale a Venezia – Mestre per un totale di 230 disegni e 2 foto.

Nella serie **Monumenti commemorativi** ricordiamo il monumento ai caduti a Bologna, ai caduti a Porta Pia, la stele in ricordo ai caduti nel quartiere Ludovisi, un progetto per un monumento ossario per i romani caduti nel corso della prima guerra mondiale e per un monumento a Ronchi dei Legionari per un totale di 39 disegni e 15 foto.

Le **Opere a carattere ingegneristico** (90 disegni e 8 foto) sono scarsamente rappresentate: ricordiamo il serbatoio di Villa Borghese, il progetto elaborato per la costruzione dell'idrovora di torre di Fine, e progetti vari per la costruzione di ponti. Si segnala la mancanza del progetto del ponte Duca d'Aosta realizzato da Fasolo con l'Impresa Aureli nel 1936 anche se sono presenti una serie di studi per un ponte a tre campate da identificarsi probabilmente con il suddetto ponte⁷ così come gli **Elementi decorativi** (36 disegni e 33 foto) e i **Disegni artistici**. Segnaliamo per i primi il progetto per la realizzazione del padiglione dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, il portale della chiesa del Duomo di Orvieto e i disegni di mobili e particolari decorativi di negozi e per i secondi alcuni nudi di donna e alcune tavole di "studi futuristi" di Fasolo.

La serie del **Carteggio** ci offre da una parte una immagine di Fasolo più intima: i suoi conti, le sue spese, le lettere della moglie Olga Quadrini inviate a Fasolo durante una villeggiatura a Cattolica, corrispondenza varia a volte di carattere personale a volte, e più frequentemente, di carattere professionale. Qui troviamo testimonianza dei contatti di Fasolo con i più importanti architetti del periodo: da Marcello Piacentini a Gustavo Giovannoni, da Innocenzo Sabbatini ad Attilio Spaccarelli, da Ghino Venturi a Vittorio Ballio Morpurgo.

La serie che chiude il fondo e che abbiamo intitolato **Studi per pubblicazione** è senz'altro la più rappresentata così come è normale trattandosi di un archivio di un personaggio con una cultura storico-artistica poliedrica per il quale lo studio degli stili e delle forme architettoniche attraverso il disegno può condurre l'architetto ad affinare la comprensione del divenire nell'architettura poiché "...disegnare è un osservare e quindi un pensare".⁸

L'applicazione del "metodo storico", di quel metodo cioè che intende studiare l'antico in funzione del moderno, utilizzato per il proprio lavoro come per quello dei suoi studenti, conduce ad una superproduzione di elaborati grafici eseguiti o anche solo raccolti per poter esemplificare stili e realizzazioni che l'osservazione diretta non sempre consentiva.

⁷ Cfr. Archivio Vincenzo Fasolo cart. 127 fasc. 1

⁸ V. Fasolo Analisi grafica dei valori architettonici, Roma, 1955, p. 3

Per tale motivo oltre alle bellissime tavole sulla Cappella Sforza, sulla Sistina, sulle Cappelle Medicee elaborate per i numerosi articoli di Fasolo su Michelangelo apparsi nella rivista Architettura e Arti decorative e sulle “chiese ideali”, troviamo testimonianza degli studi fatti sul centro storico di Roma attraverso lo studio della cartografia storica e su tutte le principali emergenze architettoniche civili e religiose in Italia e fuori Italia a partire dall’antichità classica, passando per il medioevo, il rinascimento fino al secolo XX che hanno prodotto o articoli effettivamente pubblicati, o materiali necessari per le lezioni tenute da Fasolo nel corso della sua lunga carriera di docente universitario o infine bozze di pubblicazioni mai realizzate come la già più volte menzionata “Architettura: storia, vita, forme” alla stesura della quale vanno senz’altro attribuite le cartt. 195-252 e quindi poco meno della metà di tutta la documentazione raccolta in questa serie che complessivamente contiene 250 disegni.

Vale la pena di segnalare infine la grande quantità di foto (2800) o scattate da studenti o Alinari o di altro fotografo professionista, e di cartoline a volte viaggiate a volte no (1200), che rappresentano luoghi o monumenti e che costituiscono un piccolo archivio fotografico a se stante arricchito anche dai numerosissimi lavori degli studenti che a loro volta corredevano i lavori oltre che con disegni ed elaborati grafici anche con foto.

Segnaliamo infine una serie di studi e appunti su Niccolò Tommaseo e sulla Rivista Dalmatica organo della Società Dalmata di Storia Patria di cui, come ricordato, Fasolo fu presidente fino alla morte.

Maria Teresa De Nigris - Patrizia Gori

Roma, 30 novembre 2017